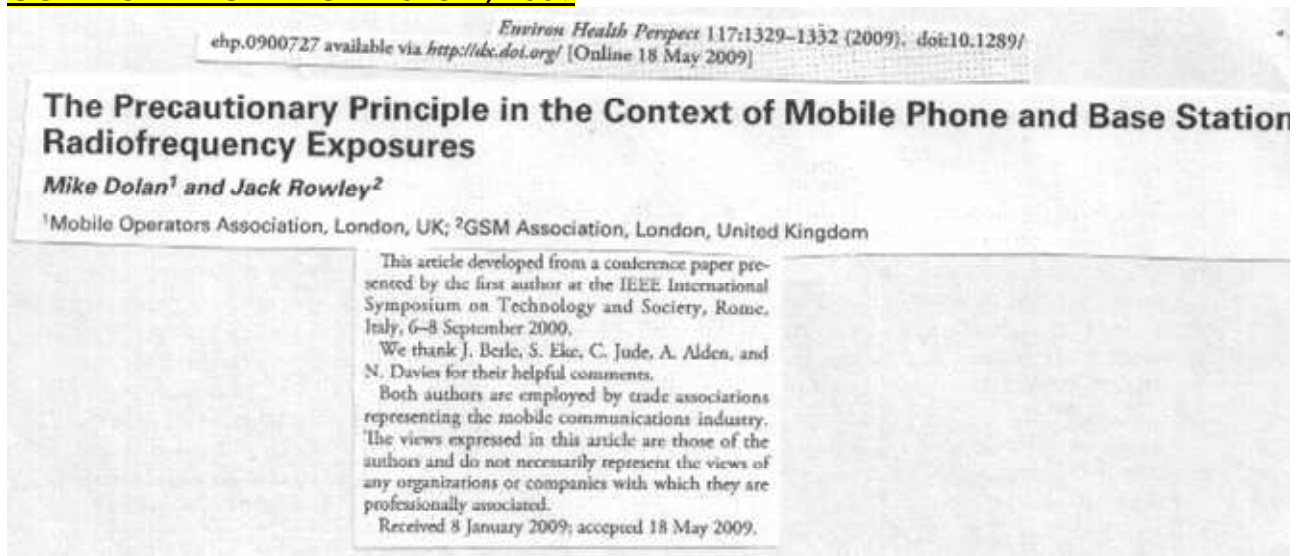


DOLAN E ROWLEY SULLA INNOPORTUNITA' DI APPLICARE IL PRINCIPIO DI PRECAUZIONE ALLA TELEFONIA MOBILE. REPLICA DI KUNDI, HARDELL, SAGE E SOBEL. CONTROREPLICA DEGLI AUTORI, 2009



- **Assolutamente esemplare questo dibattito che condensa in poche pagine i punti essenziali che caratterizzano il contrasto tra le posizioni opposte e inconciliabili che chi scrive ha definito rispettivamente "conservativa" e "cautelativa", dibattito che può essere ormai applicato a tutti gli effetti dei CEM non ionizzanti, sia ELF che RF/MO, e non solo ai tumori da uso di telefoni mobili (TM).**
- **I due Aa sono dipendenti rispettivamente della Mobile Operators Association (M.D.) e della GSM Association (J.R.) con sede a Londra cioè, come essi stessi segnalano in nota, sono impiegati presso associazioni commerciali interessate all'uso e allo sviluppo della telefonia mobile. Ciononostante assicurano che i pareri espressi sono solo i loro e non quelli di chi dà loro lavoro, e non dichiarano alcun conflitto di interessi nè viene chiesto loro di dichiararlo da parte dell'Editore della rivista, che non è una rivistucola di ultima generazione bensì l'autorevole "Environmental Health Perspectives"!**
- **Gli Aa si rifanno alle posizioni di varie associazioni e commissioni internazionali che si sono occupate degli effetti dei CEM e dei conseguenti limiti di sicurezza, sulla cui dipendenza dagli interessi dei produttori e dei gestori delle varie tecnologie che utilizzano CEM viene fornita ampia documentazione in questo Cap. e nei Cap. 24A/B/C: si tratta dell'ICNIRP '98 e '09, dell'OMS-Progetto CEM '00, '02, dello SCENIHR '09, della C. E. '98, dell'IEGMP '00, dell'NRPB '04, del Consiglio della Sanità Olandese '08 (in questo Cap.). Ma il riferimento è fatto anche ai lavori di vari Aa, l'origine delle cui posizioni "conservative" è altrettanto ben nota (Wiedemann e Schutz '05, '08; Vecchia '07, Valberg '07, tutti in questo Cap.; Neubauer '07, Cap. 13). Tutti questi, come è noto, negano che ci siano evidenze sufficienti di effetti acuti che non siano di natura termica nè evidenze convincenti di effetti a lungo termine (malattie neurodegenerative, cancro e tumori) nè di effetti genetici o di altro tipo e, di conseguenza, sostengono che i limiti "precauzionali", definiti sulla base delle linee-guida stabilite nel '98 dall'ICNIRP e periodicamente riviste senza che il giudizio conclusivo si sia**

spostato di una virgola, per il fatto di avere inglobato "sostanziali" fattori di riduzione rendono inutile e anzi dannosa l'applicazione del Principio di Precauzione (PdP). Va ricordato a questo proposito (v. inizio di questo Cap.) che l'ICNIRP e poi tutte le commissioni e gli Aa che a questa si rifanno sostengono che gli unici effetti di natura termica provati per i CEM sono stimolazioni e scosse ai muscoli e ai nervi periferici per i CEM/ELF e riscaldamento dei tessuti superficiali per i CEM/RF-MO, e che tali effetti, misurati su manichini artificiali, vengono evitati dato che, rispetto ai livelli attivi su questi manichini, le linee-guida dell'ICNIRP incorporano fattori di riduzione di 10 volte per i lavoratori e di 50 volte per la popolazione comune: e così che si ottengono i 100 μT per le ELF e i 60 Vm per le RF/MO che sono i limiti "cautelativi" ai quali tutti questi si rifanno. E sostengono anche (v. Wiedemann e Schutz, che ritengono di averlo dimostrato su base "sperimentale") che, vista questa situazione di assoluta tranquillità (CEM innocui al di sotto dei limiti sopra indicati), la discussione sull'opportunità di applicare il PdP alle esposizioni ai CEM è dannosa perchè genera, in una popolazione assolutamente tranquilla e non esposta ad alcun rischio, paure ingiustificate che danno luogo, queste sì, a disturbi anche di grave entità (paura che genera insonnia, che da luogo ad ansia, ad alterazioni ormonali, cardiache ecc. e, alla fin fine, forse anche al cancro!).

- Naturalmente gli Aa basano la loro conclusione, non solo sulla presunta mancanza di qualsiasi indizio di effetti dannosi dei CEM e in particolare dell'uso dei TM che non siano già prevenuti dall'adozione dei limiti "precauzionali" dell'ICNIRP, ma lo fanno anche sulla base di una dettagliata disamina della definizione e delle possibili applicazioni del PdP individuate da Organismi Internazionali: 1)l'UNESCO e la Commissione Mondiale sull'Etica delle Conoscenze Scientifiche e Tecnologiche (COMEST) hanno adottato nel 2005, in una apposita "Appendice", una definizione del PdP secondo la quale questo andrebbe applicato solo "quando le attività umane possono dare luogo a danni moralmente inaccettabili che sono ancora incerti ma scientificamente plausibili... quando questi danni sono irreversibili e minacciano la salute umana, quando sono prevedibili anche per le generazioni future e quando vengono imposti senza una adeguata considerazione dei diritti umani per chi ne può essere colpito... La plausibilità deve basarsi su una seria analisi scientifica... Le azioni di prevenzione devono essere messe in atto prima che i danni si verifichino e devono essere proporzionali alla gravità dei possibili danni, con una attenta considerazione delle conseguenze positive e negative di tali azioni, con una valutazione delle implicazioni morali conseguenti alla loro messa in atto o al loro accantonamento. Inoltre tali azioni devono essere il risultato di un processo partecipato". Inoltre "il PdP non deve necessariamente tendere al rischio zero, bensì all'abbassamento dei rischi a livelli più accettabili". Gli Aa ricordano anche che il PdP è stato incorporato nel trattato di Maastricht (1982) fondativo dell'Unione Europea, ma senza una definizione precisa. Questa è stata formulata dalla C.E. solo nel 2000 e stabilisce che le azioni precauzionali devono "essere proporzionali al livello di protezione scelto, non essere discriminatorie bensì proporzionate ad altre misure già adottate in situazioni simili, basate su una valutazione del rapporto costi/benefici,

- soggette a periodica revisione, capaci di sollecitare la produzione di evidenze scientifiche necessarie per una migliore valutazione del rischio".
- Naturalmente non c'è chi non veda, a parte gli Aa di questo articolo e coloro ai quali essi si ispirano, come queste definizioni necessarie per l'applicazione del PdP si adattino alla perfezione ai danni prodotti dalle emissioni e.m. della telefonia mobile e, più in generale, delle RF/MO (cancro e tumori, danni germinali, effetti genetici, alterazioni funzionali di vario tipo), danni che sono da tempo ben documentati (v. i vari Cap. della presente Monografia) e che hanno ormai una solida "plausibilità biologica". Gli Aa lo sanno bene ed è per questo che, dopo aver citato il fondamentale BioInitiative Report '07 (B. R., Cap. 5B), cercano di demolirne l'importanza sulla base della critica (del tutto gratuita) che ne ha fatto il Consiglio della Sanità Olandese '07 (v. questo Cap.) secondo il quale "il B.R. si basa su una scelta selettiva dei dati scientifici e non su una valutazione obiettiva ed equilibrata dell'attuale stato delle conoscenze. Pertanto esso non ha alcun peso ai fini di una eventuale e comunque inutile revisione dei limiti cautelativi nei confronti dei CEM. Il B.R. ritiene che qualsiasi "effetto" prodotto dai CEM debba essere evitato, ignorando la differenza sostanziale che c'è tra "effetto" e "danno". E ricordano che analoghe critiche al B.R. sono state fatte dalla C.E. nel documento "EMF-NET 2007" e dal Centro Australiano di Ricerca sugli Effetti Biologici delle Radio frequenze (ACRBR '08), organismo privato controllato dalle Industrie del settore (n.d.a.).
 - Gli Aa ricordano poi la posizione cautelativa del "Rapporto Stewart n.1" (IEGMP '00 in questo Cap.), aspramente criticata dai successivi rapporti NRPB, soprattutto a partire dal 2005 cioè da quando l'NRPB è entrato a far parte dell'Agenzia per la Protezione Sanitaria dell'U.K. Per non parlare degli attacchi fatti a Sir William Stewart, Presidente dell'IEGMP '00, soprattutto da quando l'IEGMP si è trasformato in una struttura (MTHR '07 in questo Cap.) ampiamente finanziata e condizionata dai gestori della telefonia mobile. A questo proposito, nel tentativo di ridicolizzare la posizione di Sir William Stewart, ne vengono riportate le parole pronunciate nel 2001 alla Camera dei Comuni: "l'inchiesta sulla BSE (encefalopatia bovina spongiforme o morbo della mucca pazza) ci ha molto colpito. Nessun Comitato potrà più sostenere che non ci sono rischi"! La finalità del riferimento è chiara: "tale è stato lo shock provocato dalla BSE (ricordiamo che proprio su questo tema si è avuta la prima applicazione del PdP in campo sanitario) che nessun Comitato, di fronte anche a semplici sospetti privi di supporto scientifico, avrà il coraggio di rinunciare ad invocare l'applicazione del PdP"!
 - L'articolo si conclude con un'ampia serie di citazioni di controversie legali svoltesi in Australia (patria di Repacholi, dove questi ha iniziato la sua carriera patrocinando la difesa di una Compagnia di Telefonia Mobile in una causa promossa da un gruppo di cittadini, n.d.a), che vedono varie corporazioni di telefonia mobile accusate da Comitati cittadini e che si sono sempre concluse con sentenze favorevoli alle prime in quanto le Corti Giudicanti non hanno mai accettato di basare le loro decisioni sulle "paure dei cittadini"! Pertanto i Governi "devono educare la popolazione in merito al processo scientifico, con particolare enfasi per il fatto che qualsiasi pubblicazione, che sia o no peer -reviewed, non ha uguale peso scientifico.

I Comitati Governativi devono spiegare come viene stabilita la qualità di ogni studio, il peso che ha la sua replicabilità e il fatto che le conclusioni devono essere tratte sulla base dell'intero corpo delle conoscenze scientifiche" (non ci sarebbe bisogno di specificarlo, ma le citazioni alla fine di queste frasi che sottintendono la preminenza della cosiddetta "sound science" sono ovviamente: SCENIHR '09, cioè Ahlbom e soci, Vecchia '07/Camelet-Elettra 2000 e Repacholi e Kheifets, v. Cap. 24B1/2!).

- Passano due mesi e, nel n. di Novembre della stessa rivista, Kundi assieme ad Hardell, alla Sage e a Sobel rispondono per le rime, come meglio non si potrebbe fare. La replica va riportata quasi per intero e va ricordata per sempre: "A partire da Galileo i dibattiti scientifici sono supportati da ragionamenti logici e dal riferimento a fatti e non semplicemente al parere di presunte autorità. Perciò la letteratura scientifica ha due funzioni essenziali: dare credito alle opinioni espresse da altri in precedenza e riferire nuovi fatti e nuove affermazioni. Da questo punto di vista l'articolo di D.e R., impiegati di industrie della telefonia mobile, è l'esempio soltanto di una lista di punti di vista espressi da presunte autorità. Ma non c'è numerosità di riferimenti ai pareri di presunte autorità che possa sostituire una seria discussione basata sui dati scientifici.... Il PdP non è la risposta alle paure ingiustificate della popolazione nè si propone di realizzare il rischio zero, ma è una strategia da adottare quando c'è incertezza scientifica sulle dimensioni delle conseguenze di un rischio ormai certo. I ragionamenti del tutto soggettivi di D. e R. non differiscono da quelle che essi definiscono "paure infondate della popolazione": infatti tali ragionamenti non sono altro che "rassicurazioni infondate sulla inesistenza di rischi... I termini usati da D.e R. (sufficiente e convincente evidenza) sono del tutto soggettivi (sufficiente e convincente per chi?).... Non c'è evidenza scientifica che possa definire con certezza un margine di sicurezza, nè che possa rimpiazzare un giudizio critico su quale evidenza debba essere la base per una iniziativa precauzionale e quale altra evidenza debba essere scartata. I fattori di sicurezza sono sempre arbitrari... Ciò che è importante e che viene quasi sempre trascurato nell'area dei CEM è il fatto che si deve mettere sempre bene in chiaro su quali giudizi e decisioni arbitrarie vengono basate le linee-guida e i conseguenti fattori di sicurezza. Gli standard di sicurezza per i CEM fissati dall'ICNIRP '98 e dall'IEEE '06 (v. B.R.) sono basati solo sugli effetti acuti di natura termica, non perchè non siano documentati altri tipi di effetti anche a livelli molto inferiori ai limiti basati sugli effetti acuti, ma solo perchè quei comitati hanno arbitrariamente deciso che effetti di altro tipo non possono ancora) formare la base per le linee guida e per i limiti conseguenti. P.es. la IARC '02 (Cap. 6) ha classificato i CEM ELF come possibili cancerogeni per l'uomo (2B) ed è evidente la soggettività di questo giudizio: le regole-base della IARC sono state violate dato che il Comitato (che comprendeva Repacholi, la Kheifets, nonché vari rappresentanti delle Compagnie di elettricità, v. Cap. 6 e 24 B1, n.d.a) ha messo in dubbio le evidenze epidemiologiche a dispetto del fatto che nessun condizionamento, errore o fattore confondente è in grado di spiegare l'aumento del rischio di leucemie infantili. Il livello di campo magnetico al quale tali leucemie risultano raddoppiate (0,3-0,4 µT) è 25-33 volte inferiore

al limite (100 μ T) che è stato arbitrariamente adottato dall'ICNIRP e da tutte le commissioni che a questa si ispirano. Ci sono sicuramente dei motivi perchè questo sia stato fatto dall'ICNIRP, ma nessuno di questi è sostenibile sul piano scientifico.... Sarebbe stato più semplice e più appropriato se D.ER.avessero dichiarato di essere completamente soddisfatti degli standard adottati a livello internazionale su indicazione dell'ICNIRP e di essere d'accordo col fatto che le compagnie di telefonia mobile non devono essere infastidite da allusioni a possibili iniziative precauzionali"!

- Nella loro controreplica D.ER. accusano Kundi e coll. di non voler tenere in debito conto i pareri di tante autorevoli (per loro, n.d.a) Commissioni e riportano un pezzo della sentenza della Corte Europea sulla vicenda BSE-PdP secondo la quale "una misura precauzionale non può basarsi su un approccio puramente ipotetico alla valutazione del rischio, fondato su mere congetture che non hanno alcuna base scientifica... Una misura preventiva può essere adottata solo se il rischio pur non definitivamente provato, sembra comunque adeguatamente sostenuto dai dati scientifici disponibili al momento in cui la decisione deve essere presa" (infatti proprio su queste basi la Corte Europea ha deciso di applicare il PdP all'esportazione delle carni infette da BSE! E non è proprio questa la situazione che riguarda anche i rischi per la salute provocati dai CEM, in particolare i cancro e i tumori dovuti all'uso dei TM, n.d.a?). La "perla" finale di questa controreplica è, come in tanti articoli di altri Aa, la attribuzione del peso delle misure precauzionali, anzichè ai Governi e alle Autorità Sanitarie, alle popolazioni e agli utenti stessi! Dicono infatti D.e R.:" I Governi e le industrie non devono fare altro che indirizzare meglio le paure del pubblico dimostrando di supportare le ricerche e di avviare programmi informativi ed educativi per la popolazione la quale, una volta informata, è in grado di assumere in prima persona misure precauzionali se proprio ritiene di doverlo fare"! il che può essere tradotto con "i cellulari e i cordless possono provocare aumenti consistenti del rischio di cancro e tumori alla testa: se temete per la vostra salute non usateli o usateli con precauzione" (già questo sarebbe un importante passo avanti, n.d.a)! Secondo D. e R. "quello che deve assolutamente essere evitato è l'impeto e la fretta di adottare misure giustificate dal PdP per rassicurare la popolazione, perchè è stato dimostrato (v. Wiedemann e Schutz '05 e '08 in questo Cap.) che questo, anzichè tranquillizzare, aumenta i timori del pubblico"!
- Questo dibattito ha avuto riflessi anche sull'Intern. Soc. of Doctors for the Environment (ISDE) perchè la Presidente di ISDE/Svezia, Ingrid Eckerman, ha scritto sostenendo, sulla base di quanto comunicato dall'OMS nel 2009 alla conferenza di Rouen (Francia), che i TM non provocano il cancro, quindi non va invocato il PdP e ISDE farebbe meglio ad occuparsi di problemi di maggiore impatto sociale. Le ha risposto H. Moshammer di ISDE /Austria riconoscendo che ci sono sì problemi sanitari più importanti dei CEM, ma che comunque i CEM/ELF producono leucemie infantili e i TM, dopo una latenza di almeno 10 anni, provocano cancro e tumori alla testa. Aggiungendo che tutte le evidenze sull'assenza di rischi cancerogeni da uso dei TM si basano su studi di breve periodo nei quali i soggetti esaminati non hanno avuto un tempo di latenza sufficiente per manifestare l'effetto

ricercato (cancri e tumori alla testa) , mentre gli studi di lunga durata hanno dimostrato l'esistenza di tali effetti.

Electromagnetic Fields and the Precautionary Principle

doi:10.1289/ehp.0901111

C.S. is the owner of Sage Associates, an environmental planning firm that provides consulting services on EMF issues. The other authors declare they have no competing financial interests.

Michael Kundi
Institute of Environmental Health
Medical University of Vienna
Vienna, Austria
E-mail: michael.kundi@meduniwien.ac.at

Lennart Hardell
Department of Oncology
Örebro University Hospital
Örebro, Sweden

Cindy Sage
Sage Associates
Santa Barbara, California

Eugene Sobel
Friends Research Institute
Los Angeles, California

EMF and the Precautionary Principle: Dolan and Rowley Respond

doi:10.1289/ehp.0901111R

The views expressed in this paper are those of the authors and do not necessarily represent the views of any organizations or companies with which they are professionally associated. Their freedom to design, conduct, interpret, and publish research is not compromised by any controlling sponsor as a condition of review and publication.

Both authors are employed by trade associations representing the mobile communications industry.

Mike Dolan
Mobile Operators Association
London, United Kingdom
E-mail: mikedolan@ukmoa.org

Jack Rowley
GSM Association
London, United Kingdom
E-mail: jrowley@gsm.org



PubMed
Central

Search Journal List

ehp Environmental Health
P E R S P E C T I V E S

About EHP Publications News By Topic Authors Subscribe Press Email Alerts Search

Journal List > Environ Health Perspect > v.117(11); Nov 2009

Environ Health Perspect. 2009 November; 117(11): A484-A485.
doi: 10.1289/ehp.0901111.

PMCID: PMC2801197

Copyright This is an Open Access article: verbatim copying and redistribution of this article are permitted in all media for any purpose, provided this notice is preserved along with the article's original DOI.

Perspectives
Correspondence

Electromagnetic Fields and the Precautionary Principle

Michael Kundi

Institute of Environmental Health, Medical University of Vienna, Vienna, Austria, E-mail: michael.kundi@meduniwien.ac.at

Lennart Hardell

Department of Oncology, Örebro University Hospital, Örebro, Sweden

Cindy Sage

Sage Associates, Santa Barbara, California

Eugene Sobel

Friends Research Institute, Los Angeles, California

C.S. is the owner of Sage Associates, an environmental planning firm that provides consulting services on EMF issues. The other authors declare they have no competing financial interests.

Ingrid Eckerman
Ordförande / President
Läkare för Miljön (LfM) Swedish Doctors for the Environment
www.lakareformiljon.se
ingrid.eckerman/at/lakareformiljon.se

From: Hanns Moshhammer

To: 'ISDE db'

Sent: Wednesday, January 13, 2010 11:28 AM

Subject: Re: [isde-db] Electromagnetic Fields and the Precautionary Principle